

VISIONI

Opere pittoriche degli studenti del III anno del triennio di Pittura
dell'Hdemia di Belle Arti di Brescia SantaGiulia, a cura del Professore Luca Dall'Olio

"Proiezioni dell'interiorità, ci parlano anche del mondo così come può essere visto, aprono su mondi possibili entro i quali chi vuole potrebbe anche avventurarsi e penetrare [...] solo i poeti e i visionari hanno di quei momenti: coltivano l'ombra che non dà tregua, talvolta un sogno diurno."

Giorgio Bedoni, Visionari, Edizioni Selene, Milano 2004, pp. 12-13.

Visionari, sognatori, poeti: aggiungerei pittori, scultori che sentono in modo profondo, e che a un certo punto devono esprimere quanto in loro accade, attraverso immagini, forme astratte o profili di volti, materie corrose e sovrapposte o spatolate che si sovrappongono; paesaggi dell'anima o piccoli segni indiziali.

In un'epoca quale quella attuale, dove il digitale, la rete, l'iper-connessione ci chiedono di assimilare e dimenticare centinaia di immagini al minuto, le opere esposte a Palazzolo dagli Studenti del terzo anno di Pittura dell'Accademia SantaGiulia, chiedono allo spettatore di rallentare il passo, di fermarsi un attimo ancora, di contemplare, di entrare nell'immagine.

Serena Baldo, Francesco Bisazza, Arianna Maccagnola, Martina Mastroieni, Marta Fappani, Elena Ronchi, Laura Suardi, Letizia Tanfoglio e Agata Treccani si sono lasciati coinvolgere dallo spazio espositivo: un lungo ambiente percorribile, dove il tempo si respira densamente, sulle pietre che ne formano la cavità, e hanno sentito che questo luogo potesse essere il grembo nel quale lasciare che i propri angoli più remoti, delle paure e dei desideri, delle speranze e delle angosce di uomini e donne poco più che ventenni, prendessero luce e forma.

Alcuni di loro hanno dovuto guardare in se stessi, partendo dal proprio volto: è il caso del trittico di **Laura Suardi**, una visione aperta della propria identità, costruita da mescole pittoriche che rivelano un potenziale "io" ancora da scoprire, che spinge per emergere dal fondo scuro.

Diversamente, **Arianna Maccagnola** lavora sulla corporeità rivisitando i grandi paradigmi della creazione, del rapporto tra corpo e spirito, scegliendo un dipingere a tinche. La materia, in tutte le sue potenziali trasformazioni e tensioni, è origine e fine del lavoro di **Francesco Bisazza**, che incolla, strappa, urta e corrode strati e strati di materiali, in un corpo a corpo tra superficie e supporto. Il lavoro sulla maschera, sull'identità come sdoppiamento, come potenziale onirico, come scelta di liberazione, è

trattato dai lavori di **Elisabetta Magli**, mentre **Letizia Tanfoglio** affronta visioni dove la maschera, il miraggio, la visione giocano un ruolo centrale, esplodendo in cromie vivaci; infine **Martina Mastroieni** intreccia sapientemente vegetazione e umanità, in un linguaggio icastico, puntuale, che guarda a certa illustrazione per accoglierne una punta di malinconica ironia.

La tensione verso l'astrazione si avvia nelle tre opere di **Elena Ronchi**: piccoli e vivaci tocchi di colore si sfaldano e addensano a creare immagini appena accennate, in una spontanea liberazione del gesto pittorico.

L'operare di **Marta Fappani** rivela una certa consapevolezza sul potenziale della pittura come disvelamento, tra regola progettuale dello stendere il colore, e casualità del levarlo, attraverso azioni di grande concentrazione, che rendono la pittura, come scriveva Leonardo, cosa mentale.

Ancora in ambito concettuale si collocano le tele spirituali di **Agata Treccani**: immobilizzano, in una data stampigliata, persone divorate o appena emerse da un paesaggio brumoso, da una vertigine di solitudine che si traduce in vetta, confine, orizzonte; all'assoluto romantico di Treccani, risponde la pittura indiziale di **Serena Baldo**, che graffia da strati di materia densa pittorica piccoli segni, minime presenze, a raccontare una storia a bassa voce, vagamente inquietante.

Le visioni sono immagini che non hanno l'aspetto effimero dei sogni. Sono, in fondo, qualcosa di molto concreto: le facciamo in quello stato intermedio, tra il sonno e la veglia. Immagini in potenza, diventano azioni e fatti pittorici. Ci chiediamo allora, se da queste opere nasceranno uomini e donne adulti, capaci di nutrire la nostra società con il loro voler vedere oltre la superficie delle cose.

Esporre queste opere agli occhi di tutti, accoglierle in uno spazio carico di storia, e infine avvicinarle ai due paesaggi pittorici, onirici, carichi di suggestioni del loro Docente Luca Dall'Olio, significa dare fiducia alle generazioni emergenti di giovani artisti.

Testo di **Ilaria Bignotti**
Docente di **Ultime Tendenze Arti Visive**,
Linguaggi dell'Arte Contemporanea e Sistema Arte